



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VIII, Num. 4 – Aprile 2011

Editoriale

Scorrendo i vari canali televisivi, alcune sere fa, mi sono soffermato sulla "7" dove si stava svolgendo il programma de "L'Infedele" condotto dal giornalista televisivo Gadlerner. Il tema verteva sull'Unità d'Italia in occasione del suo 150° anniversario. Non ricordo come né perché il dibattito andasse a cadere sull'argomento del simbolo del Crocifisso negli edifici pubblici e in particolare nelle scuole. Sta di fatto che uno dei tanti convenuti, presumo un giornalista il cui nome mi sfugge, dichiarandosi "non cristiano" –non so se ateo o cos'altro- sosteneva che fosse inopportuno che il Crocifisso venisse esposto nelle aule scolastiche perché simbolo tetro, triste, di morte, tale da richiamare solo immagini e pensieri negativi negli studenti. Aggiungeva anche che, semmai, i Cristiani (Cattolici nella fattispecie) avrebbero dovuto esporre i simboli della Resurrezione, certamente più gioiosi e, a suo dire, più significativi dell'immenso patrimonio di positività di cui è depositario il messaggio cristiano. Io credo, anzi ho la convinzione, che quel giornalista esprimesse un'incolmata lacuna del suo scibile o, ancor peggio, che fosse in malafede. Il Crocifisso, aldilà del fatto che rappresenti un simbolo basilare della nostra cultura, è il simbolo della vittoria della libertà sulla sopraffazione e l'arroganza dei potenti, è il segno dell'uguaglianza e del rispetto della dignità umana. Rappresenta, è vero, la sintesi della Passione di nostro Signore, che è, soprattutto, preludio all'evento trionfale della Resurrezione alla quale non si sarebbe potuti giungere se non attraverso le asperità della passione e la morte dell'olocausto divino sull'altare della Croce. E se vogliamo, Esso racchiude un chiaro significato pedagogico per tutti gli studenti, e non solo, insegnando loro che i grandi risultati non piovono dall'alto ma si debbono conquistare attraverso la rinuncia, il sacrificio e l'impegno che spesso richiede pianto e sudore. E' vero che l'edonismo imperante porta a considerazioni opposte e che i messaggi dei mezzi di informazione pubblica spingono e sollecitano, anche se spesso inconsapevolmente, alla violenza e alle facili ricchezze, ma è altrettanto vero che i risultati di un tale perverso insegnamento sono davanti agli occhi di tutti quando accendiamo i televisori o scorriamo gli articoli di stampa. La Pasqua che è in arrivo sia per noi gioia immensa ma sia anche meta da raggiungere attraverso la meditazione profonda della Settimana Santa, particolarmente sentita e celebrata nel nostro Paese, in particolare attraverso le processioni del Venerdì Santo e con i canti della nostra Tradizione.



Processione penitenziale del Venerdì Santo

BUONA PASQUA!

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero



Il Degrado della Sanità Elbana

La perversa politica di declassamento della sanità nella periferia dell'ASL 6 di Livorno prosegue senza sosta e subdolamente con l'inconsapevole, ma non per questo meno colpevole, connivenza degli sprovveduti politici elbani. E' di quest'ultimo mese la notizia, pervenutaci attraverso il quotidiano locale "*Il Tirreno*", secondo la quale l'ASL avrebbe assicurato, in occasione della Conferenza dei Sindaci elbani sulla Sanità, gli amministratori elbani sul mantenimento delle unità operative del presidio ospedaliero di Portoferraio e dell'attuale organico dei medici. Purtroppo la nostra sensazione è un'altra: vi sono molti e significativi segni che inducono a pensare a un declassamento del nostro Ospedale. Si teme, a giusta ragione, che con il fisiologico pensionamento dei Primari delle varie unità operative, la figura del Primario venga soppressa e sostituita da un medico secondario, facente funzioni di primario, cui affidare la responsabilità del Reparto. E se questo apparentemente non altera i programmi, nella sostanza determina un declassamento della struttura che non disporrà più di un suo approvvigionamento finanziario (Badget), ma dovrà dipendere per ogni sua necessità e disponibilità finanziaria da una struttura più importante (nei piani livornesi). Pertanto l'attuale struttura, così detta complessa, verrà appunto declassata a struttura semplice, cioè a sezione di un reparto di un altro ospedale del Continente, per esempio Piombino. In termini pratici questo si tradurrà in riduzione di numero dei medici, degli infermieri e di quant'altro è possibile immaginare. La sensazione è che i nostri Sindaci

siano apparsi sprovveduti e si siano fatti giocare dall'abilità verbale dei dirigenti livornesi i quali, furbescamente, si sono guardati bene di accennare al declassamento da loro programmato. Il pericolo più immediato riguarda il Reparto di Medicina del nostro Ospedale, orfano del primario dottor Vecce da poco ritiratosi in pensione. Dovere dei Sindaci è quello di difendere l'indipendenza dell'Ospedale elbano; in caso contrario avallerebbero il progetto di smobilitazione dell'Ospedale, che iniziando dalla Medicina coinvolgerebbe presto tutti gli altri reparti: Chirurgia, Ostetricia, Ortopedia mantenendo, e chissà come e in quali condizioni, qualche servizio come il Pronto Soccorso, la Radiologia e poco d'altro. Come fare per difendere la salute di noi cittadini elbani? Intanto preparandosi adeguatamente a replicare con competenza alle inique proposte dell'ASL livornese; per la qual cosa si suggerisce di inviare ai tavoli di discussione persone competenti e non presuntuosi politicanti che pensano di contrastare i marpioni della dirigenza sanitaria provinciale con discorsi vuoti e stereotipati, non basati su una reale conoscenza delle cose. Le persone ci sono: basta saperle scegliere. E' in gioco il futuro della nostra libertà in materia sanitaria la quale non si persegue, di certo, accettando il declino lento, ma irreversibile cui si tenta di condannare il nostro Ospedale. Questo della Sanità rappresenta l'ennesimo atto che conduce alla morte civile dell'intera Isola perpetrato da forze politiche a noi estranee che trova nei nostri politicanti, ripeto, degli utili sprovveduti collaboratori.

CURIOSITA'

Perché la data di ricorrenza della Pasqua è così ballerina e non è fissa come quella di altre ricorrenze? Eccone la spiegazione: il Concilio di Nicea (325) fissò l'equinozio di Primavera, nel calendario giuliano, al 21 marzo, e stabilì che la festa di Pasqua cadesse nella domenica successiva al primo plenilunio post-equinozio. Per questo essa può cadere in una data compresa tra il 22 Marzo e il 25 Aprile. Quest'anno, appunto, viene a cadere all'estremo più alto all'interno di questo spazio ideale. Pertanto quest'anno godremo di una Pasqua non alta, ma altissima e, speriamo calda. La Primavera è appena cominciata, ma possiamo dire che ormai l'Estate è prossima.





UN BELL'ESEMPIO DI ATEISMO "DEVOTO" (prof. Aldo Simone)

U n punto è rimasto costantemente fermo nelle mie ormai trentennali "oscillazioni produttive" ed è il seguente: il nichilismo non è l'unico, necessario, inevitabile e ineluttabile sbocco del pensiero moderno, di quel pensiero che nasce in Francia con Cartesio, trionfa in Germania con Kant e l'idealismo classico tedesco e raggiunge l'apice in Italia con Croce e Gentile. La mia è, naturalmente, una tesi un po' troppo schematica e riduttiva, ma che serve bene allo scopo di sgombrare il campo da tutto ciò che non è essenziale alla definizione del mio punto di vista e di focalizzare l'attenzione sugli interpreti del pensiero moderno che massimamente hanno saputo dare a esso voce e consistenza speculativa. In particolare, trovo molto interessante la figura di Benedetto Croce, anche alla luce di quanto ha recentemente scritto il più autorevole apologeta cattolico oggi vivente e cioè Vittorio Messori: "Credo che tutti, anche i cristiani, avrebbero da imparare da quell'agnostico – ma non ateo – da quell'anticlericale – ma rispettoso del Vangelo – che fu Benedetto Croce. Sosteneva, quel grande realista, che la conoscenza della storia è il miglior antidoto a ogni estremismo, a ogni spirito di crociata" (V. MESSORI, *Le radici dell' odio contro i cristiani*, "Corriere della Sera" del 7 Gennaio 2011). Ebbene, il pensiero di Benedetto Croce, a mio modesto parere, non è solo il miglior antidoto a ogni estremismo, ma anche e soprattutto il miglior antidoto alla malattia mortale dei nostri tempi: il nichilismo, detto anche *gaio* nichilismo, perché perfettamente compatibile con una concezione licenziosa e spensierata della vita. Il nichilismo fu teorizzato, per la prima volta, dal ben noto filosofo tedesco Friedrich Nietzsche (1844-1900) e poi interpretato come la principale chiave di lettura non solo del pensiero moderno ma di tutta la filosofia occidentale da Martin Heidegger (1889-1976); pertanto il compianto professor FRANCO VOLPI, il più eminente studioso italiano del nichilismo, dopo naturalmente Emanuele Severino, ha scritto: "Nietzsche e il nichilismo segnalano per Heidegger un destino. Il destino di un *de profundis* dal quale l'umanità non pare essersi ancora risolleata" (in M. HEIDEGGER, *Il nichilismo europeo*, Adelphi, Milano 2003). Ecco dunque il problema: risolleare

l'umanità dal nichilismo, nel quale è precipitata sia sul piano filosofico sia su quello politico. Sul piano filosofico per il ruolo svolto, nella storia della filosofia moderna, da quelli che Paul Ricoeur chiama i "maestri del sospetto" (Marx, Freud e Nietzsche) e dai loro epigoni (Sartre, Foucault e Bataille), i quali hanno demolito le antiche certezze dell'uomo senza riuscire a proporre niente di positivo. Le seconde concernono le rivoluzioni che hanno messo a soqquadro gli ordinamenti politici tradizionali, a partire dalla prima rivoluzione inglese fino a quella russa del 1917, passando per la rivoluzione americana e quella francese, e che non sempre hanno prodotto soluzioni stabili e soddisfacenti, spianando in alcuni casi la strada a quei totalitarismi che hanno finito per annichilire, anche materialmente, gran parte dell'umanità. Infine, sono da collegare al nichilismo i problemi più gravi dei nostri giorni: terrorismo, mercatismo e relativismo. Un quadro, insomma, abbastanza desolante che trova riscontro nella decadenza morale dell'attuale società, a cui le classi dirigenti, di destra e di sinistra, hanno dato e continuano a dare un contributo di primo piano. Anche in campo artistico e letterario, il nichilismo ha fatto sentire la sua inquietante e invadente presenza, così che da più di un secolo a questa parte non c'è più spazio per la creazione di opere veramente "belle" e tutto si riduce, tranne qualche lodevole eccezione, a una serie di provocazioni cerebrali e informali. Eppure, nonostante tutto, c'è ancora speranza, ci deve essere la speranza di poter sconfiggere, un giorno o l'altro, quello che Benedetto Croce chiamava, appunto, Anticristo. A questo proposito, e a proposito della imminente pubblicazione del carteggio di Croce con i grandi direttori del "Corriere della Sera" del suo tempo, ha scritto Cesare Segre: "Molto felici le pagine sull'Anticristo, interpretato, al di fuori dell'apocalittica giudaico-cristiana, come 'disconoscimento, negazione, oltraggio, irrisione dei valori e degli ideali, dichiarati parole vuote, fandonie, o, peggio ancora, inganni ipocriti per nascondere e far passare più agevolmente agli occhi abbagliati l'unica realtà che è la brama e cupidità personale indirizzata tutta al piacere e al comodo' " (C. SEGRE, *Croce: ecco l' Anticristo moderno*, "Corriere della Sera" del 13 gennaio 2011). Croce,

dunque, era consapevole del pericolo dell'annichilimento finale della nostra civiltà per autoconsunzione, come lo erano altri grandi scrittori del suo tempo, come Spengler, Roth e Junger; in più, rispetto a essi, possedeva una forte carica propositiva e la capacità di rivitalizzare e rimettere in moto ciò che appariva morto, obsoleto, superato. Egli, infatti, in tutte le sue opere, da quelle più grandi e ambiziose, di logica, estetica, morale ed

economia, a quelle speculativamente più modeste ma culturalmente non meno importanti, di storia ed erudizione, seppe trasmettere la passione per il vero, il bello, il bene e l'utile, nonché il coraggio di andare avanti anche quando tutto sembrava perduto, come dopo la Seconda guerra mondiale, infondendo negli Italiani la consapevolezza dei propri doveri morali e civili.

Riflessioni

8 Marzo – Pensando alle donne. *a cura di Luigi Martorella*

E' arrivato con l'8 Marzo il giorno della festa della donna la quale nel normale corso della vita dell'uomo rappresenta per lui sostegno, amore, tenerezza, dolcezza, la sua felicità. Vorrei dedicare a te, o donna, questo pensiero, un omaggio e farti sapere quanto al mondo tu sia importante (gli anni passano anche per me e comincio a riflettere con più saggezza di prima). Perciò ti applaudo in ogni momento della tua vita. Ringrazio il Signore che ti ha creata. Oggi ti sei fatta conoscere al mondo. Il pregiudizio ti ha ingiustamente incolpata e per questo in molte nazioni sei ancora schiava, perché l'uomo non ha ancora aperto gli occhi. Un uomo senza una donna non è niente; molti hanno impiegato molto tempo per capirlo, ma alla fine ci sono riusciti. Nonostante tutto, in questa nostra civiltà vuole abusare ancora di te e mi stupisco perché quello non è il modo di amarti. Come si suol dire: "Con una mano una carezza e con l'altra un fiore". La tua capacità ti ha portato a ricoprire ruoli importanti sia nella politica che nella dirigenza pubblica e imprenditoriale, il tuo coraggio a intraprendere la carriera militare e nella vita quotidiana guidi autobus e tram meglio di tanti uomini. Sai portare avanti molto bene il tuo lavoro e contemporaneamente il dovere di moglie e mamma; soprattutto oggi sei seguita in tutto, sei bella, brava e ammirata per quello che fai.

LA TAVOLA elbana *(a cura di Luigi Martorella)*

Gnocchi di Castagne

Non conosco l'origine di questa ricetta, sicuramente delle zone del Marcianese, comunque la riporto per il nostro giornale perché ricorda una cucina semplice ma sana che i nostri vecchi sfruttavano per la sopravvivenza, mangiando in modo genuino. Le castagne, grazie alla loro duttilità, si potevano sfruttare anche per gli gnocchi, utilizzando come base di partenza quelli di patate. Ed eccone la ricetta.

Ingredienti: gr.800 di patate; gr. 200 di farina di castagne e gr. 100 di farina bianca, sale, pecorino.

Preparazione: Lessare e sbucciare le patate a caldo; passarle nel passa – verdure che, a differenza dello schiacciapate, rende la pasta ancora più omogenea. Dopodiché, ovviamente su un piano adatto, versarvi sopra i due tipi di farina, impastare come si fa per gli gnocchi normali, cuocerli. Quando vengono tutti a galla, scolarli e condirli ancora molto caldi. Il sugo può essere a piacere ma provateli con il pesto alla genovese con grattugiato del buon pecorino romano. *Buon appetito!*





CIAO ROBERTO...ARRIVEDERCI (Furio Robba)

Sono passati tre mesi da quando Qualcuno ha deciso di portarti via da noi per averti alla sua Corte e farti vivere in eterno quello che quaggiù hai potuto solo per pochi anni; d'altra parte, gli anni, sono una creazione dell'uomo per dare dei limiti alla frenetica esistenza terrena, ben diversa è l'eternità, creata dal Signore. Finora non ho avuto la forza di scrivere quanto ti meriti, perché ricordi, commozione, e, lo ammetto, anche rabbia, mi hanno impedito di farlo; ma con il passare del tempo, il cervello umano, grazie alle endorfine (particolari sostanze che servono a rendere i grandi dolori e le grandi gioie un po' meno grandi), viene liberato da questi sentimenti forti, e si ha una visione più rilassata degli eventi, quindi ora sono in grado di descrivere quanto mi ricordo e mi ricorderò sempre di te. Te ne sei andato in orgoglioso silenzio come solo i grandi uomini sanno fare, coscienti di aver lasciato delle impronte da seguire; e tu di impronte ne hai lasciate tante, così tante che ancora adesso, nonostante il lavaggio della pioggia incessante e le arature effettuate dai cinghiali, qualcuna è sicuramente riconoscibile sui sentieri che hai percorso da solo o in numerosa compagnia. Chi lascia una buona impronta non muore mai, continua a vivere, per chi è in grado di riconoscerla tra mille, prendendo forma e dando sempre una sensazione di presenza protettiva. Così ti sentirò nello strillo di una poiana che rompe il silenzio solenne della nostra montagna, ti rivedrò sgusciare furtivo tra i cespugli delle nostre macchie alla ricerca sapiente di qualche buon fungo, sarai sempre in testa al gruppo di camminatori, prodigo di spiegazioni, illustrazioni e consigli su come affrontare i sentieri più scoscesi; ti vedrò veleggiare sul mare di Campo quando il sole e un leggero vento renderanno stupenda una comune giornata estiva, e, anche se non sei mai venuto sott'acqua con me, percepirò la tua presenza nelle mie scorribande peschere, ne sono certo; perché facciamo parte della stessa famiglia, quella dei veri amanti della natura. Gente dal cuore semplice, che osserva, studia, e fruisce di tutto ciò che il mondo naturale è in grado di offrire senza mai cercare di trarne vantaggi economici; saremmo stati miliardari se nel corso della nostra vita ci fossimo comportati come gli attuali ambientalisti sempre pronti a trasformare in denaro tutto ciò che ci rende appagati

solo per il fatto di esistere e di poterlo comprendere. Non averti più tra noi ha lasciato una incolmabile sensazione di vuoto, ma, pensandoci bene, tu ora stai meglio, molto meglio di noi. Perché vedi ogni cosa come realmente è, priva di timori e di ansie e arrabbiature che ci contraddistinguono, e non tieni in nessun conto le fandonie che quotidianamente ci vengono propinate da "studiosi", da "esperti" o da "ecologisti modaioli". Ora si sono inventati il *Crochus hilvensis*, un comunissimo fiore che spunta copioso in primavera in cima alla pineta che, dalla via del Castagnone, porta, con un tortuoso sentiero, al masso della Quata; chissà quante volte lo hai ammirato anche tu, senza sentire la necessità di riempire una pagina di giornale di fesserie, "un nuovo tipo di zafferano all'Elba", così la gente che ci crede, viene invogliata a cercare questi fiori per mangiarne i pistilli come suggerito da giornalisti ignoranti e incompetenti, col risultato di avvelenarsi, perché solo il *Crochus sativus* da cui si estrae il comune zafferano, è commestibile, tutti gli altri sono tossici, compreso quello che gli studiosi pisani hanno deciso di chiamare *hilvensis*, per attingere ai fondi europei. Non soffri più vedendo come vengono sperperati i nostri soldi, dalle opere faraoniche come le future centrali nucleari e il ponte sullo stretto di Messina a lavori di minore importanza ma pur sempre altamente dispendiosi per un piccolo comune come il nostro. Ora c'è da dragare il fondale sul lato porto perché la corrente antioraria, da sempre presente nel golfo di Campo, porta via la sabbia dalla zona centro-orientale della spiaggia, per accumularla nella zona occidentale, proprio dove è stato costruito il porto, con tutte le sue barche da lavoro e da diporto, creando notevoli problemi di insabbiamento. Ma non è spendendo centinaia di migliaia di euro che si risolve il problema, basta pensare ai famosi pennelli antierosione costruiti sulla spiaggia: avete visto in che stato sono? A cosa sono serviti? A niente. Ma sono costati tantissimo. E' come curarsi un mal di denti con gli analgesici, prima o poi il dolore riappare; solo andando da un dentista, un bravo dentista, si può rimuovere la causa del dolore. Quindi, per eliminare il problema insabbiamento-erosione, l'unico sistema valido è quello di intervenire sulla direzione della corrente, e l'unico modo concreto per farlo, è quello di costruire una

diga foranea sul lato est del golfo, che ne devii il flusso, con ampi spazi per il ricambio d'acqua. Se si vuole intervenire radicalmente questo è il modo e questo è il momento, perché se un domani verrà istituita l'area marina protetta, non si potrà fare più niente. Ma c'è la volontà di intervenire con opere durature, o è preferibile fare "piccole" cose ogni anno a fondo perduto, ben sapendo di ritrovarsi l'anno dopo nelle stesse condizioni, facendo così, però, "muovere continuamente l'economia"? Scusami Roberto, mi sono fatto trascinare per un istante da un paio di misfatti che tu sicuramente già conosci, e anzi, se tu riuscissi di Lassù a far capire quali sono le cose migliori da fare per rendere più

piacevole la vita del nostro Comune con tutte le sue frazioni, un esempio? La costruzione e relativa assegnazione di case a chi non ne ha, ed è costretto a pagare affitti da capogiro. Forse i nostri soldi così sarebbero spesi meglio che non in inutili dragaggi e annuali ripascimenti. Pensi di poterlo fare? Mi auguro di sì. Per ora, ma solo per ora, ti saluto con affetto, ciao Roberto, arrivederci a quando non so, ma prima o poi, come a tutti, toccherà anche a me raggiungerti, e non sarà un giorno così brutto, in fondo, morire, non è altro che la chiusura di un cerchio che ci riporta là dove eravamo prima di nascere.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

IL CARNEVALE DI SAMPIERO 2011

L'inclemenza dell'Inverno appena trascorso ha costretto gli organizzatori a far slittare la manifestazione del Carnevale sampierese al 17 Marzo scorso, in pieno periodo quaresimale, approfittando della festività del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e della giornata, finalmente, di sole. Secondo una tradizione recente, ormai consolidata, la trama portante dello scenario carnacialesco ha seguito un tema ben preciso: quello di quest'anno "L'antica Roma". Sfondi, sceneggiature e maschere sono state originali e belle. Un plauso al Centro Sportivo "L. Martorella", per l'organizzazione, un riconoscimento particolare ai "registi e realizzatori" delle scene Luca Polesi e Fabrizio Mazzei, un ringraziamento alle donne del Paese che hanno realizzato i costumi e agli uomini che hanno contribuito, con l'estro e l'abilità di sempre, alla realizzazione delle strutture scenografiche. Le circostanze hanno, di fatto, contribuito a festeggiare l'Unità d'Italia in maniera originale, in un clima di allegria, di spensieratezza e di gioia. *(foto da archivio fotografico di don Arkadio)*



Foto del Carnevale sampierese -17 Marzo 2011- dal tema "L'Antica Roma" per gentile concessione di don Arkadio





CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Chiuse le rappresentazioni teatrali invernali sotto il teatro-tenda di Seccheto con la replica de "Il Boccone del Prete". Il grande successo della critica e pienone di pubblico sia alla "Prima" che alle repliche. La Commedia in 2 atti, in vernacolo campese, racconta la storia di un prete (don Clemente); ambientata a San Piero e Seccheto negli anni '50 - '60, parla delle difficoltà del prete ad adeguarsi alla vita e all'ambiente delle due Comunità. La Commedia, scritta da Adriano Pierulivo e diretta dalla regia di Giovanni Mortula, ha mostrato la sempre maggiore bravura degli attori.

PERSONAGGI:

Don Clemente: Roberto Razzu. **La perpetua:** Marcella Catta. **Il Comunista:** Giovanni Morula. **Il nostalgico Fascista:** Claudio Catta. **I ragazzi sampieresi:** Maria Atonia Batignani, Manuela Pierulivo, Silvano Pancani, Maurizio Battistini. **Le parrocchiane di Seccheto:** Ornella e Chiara Rocchi, Sabrina Petrocchi, Isa Mari.

I bambini di Seccheto: Ombretta Montauti, Fabrizio Pierulivo, Camilla Petrocchi, Jessica Ferrari.

I parrocchiani penitenti di Seccheto: Cinzia Masà, Gianluca Spinetti, Roberta Rocchi.

La Commedia verrà replicata nei mesi di Luglio e Agosto. **Arrivederci**

Gabbiano Amico (Patrizio Lupi)

*E' il 22 di Agosto e la mattina è arsa,
sfiorava l'acqua del calmo mare
una leggera brezza di grecale.
Solo, davanti a me, un gabbiano corso
intento a sonnecchiare.
Guardando lo splendido animale
ripenso ad un gabbiano amico
che ogni anno mi viene a salutare;
un gabbiano monco ad una gamba;
forse per qualche triste circostanza,
forse per un caso banale, trovare te,
gabbiano amico, sul davanzale dell'ospedale.
Mi hai guardato con occhio amico,
hai preso il volo e sei sparito;
non è passato molto tempo, ero lì, vicino al mare,
ho alzato gli occhi al cielo, e tu
mi sei venuto a salutare.
Hai chinato la testa per salutare l'amico,
hai ripreso il volo e lontano sei sparito.
Gabbiano amico, monco ad una gamba,
quel che da te ho imparato è che
nella vita c'è speranza; esser monco non vuol dire
che la vita può finire.
Gabbiano amico, continua a volare alto nel cielo,
come vola a te questo mio pensiero.*



s.e.monsignor Carlo
Ciattini

Il 5 di Marzo si è insediato nella Cattedrale di Massa Marittima il nostro nuovo Vescovo, S.E. Monsignor Carlo Ciattini già orfinato vescovo il 13 di Febbraio nel duomo di San Miniato. Egli giunge nella Diocesi di Massa Marittima - Piombino in sostituzione di monsignor Giovanni Cantucci, nominato in altra sede. Salutiamo il nostro nuovo Pastore con cordiale affetto e immensa speranza augurandogli un proficuo e fecondo apostolato.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippo@comidoni@tin.it
comidoni@elbalink.it

estovazioni e lavorazione granta dell'elba

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

spargo
momo
OMP
Simoni Racing

NOVITA Bici elettriche e scooter



PIER LUIGI DINI, POETA ELBANO

La villeggiatura del poeta nel suo paese natale e la sua poesia

Marina di Campo vive la sua estate mostrando le proprie bellezze. La spiaggia, il mare e la natura tutta sono anche quest'anno ammirate da Pier Luigi Dini, residente a Castelnuovo Magra (Sp) e felice di passare momenti lieti con la famiglia nel suo paese dove nacque il 29 ottobre 1931. Laureatosi in Medicina e Chirurgia nel Marzo 1957 e ottenute due specializzazioni è ora in pensione dopo anni di impegno professionale serio e coscienzioso nel curare gli ammalati e nell'alleviare il loro dolore, prima all'Ospedale della Spezia, come assistente volontario, quindi, dopo una parentesi di un anno e mezzo nella condotta di Pomonte (Isola d'Elba), come medico condotto e ufficiale sanitario in quattro comuni della provincia della Spezia e infine, dal 1984 sino all'età pensionabile, come dirigente sanitario presso la A.S.L. Spezzina. Impegno etico-morale oltre che sociale che non lo esime dal dedicarsi alla poesia scrivendo oltre 150 liriche, partecipando a diversi concorsi e vincendo alcuni premi prestigiosi. All'Elba in vacanza, vive serenamente le sue giornate ritornando spesso al passato



campese. Rivive momenti e immagini della sua vita come le amorevoli attenzioni dei nonni, il "vociare" dei contadini in campagna, le albe e i tramonti, gli urli dei

pescatori, il trascorrere delle stagioni, le giornate di sole e le notti stellate e poi ... le gioie, le tristezze e tutte le emozioni che fanno parte del suo mondo. Incontra gli amici, visita i luoghi della fanciullezza e passeggia sovente sul

lungomare Generale Fabio Mibelli assieme alla moglie Giovanna. Ama risentire il profumo del mare e l'armonia delle onde nel suo incedere sublimando ogni immagine e ogni pensiero. Ricorda ancora gli amici del passato. Giuliano, Mario, Peppino, Carlo, Pasqualino, Alberto, Oreste, Mauro, Franco, Vittorio ... con cui ha dato i primi calci al pallone. Sono tutti ancora vivi nella sua mente. Agli amici, seduti presso il Club del Mare, parla di suo nonno Luigi detto Cacciucco, contadino vissuto negli anni 1875-1973, e della sua somarina chiamata Lea. Il nonno era dotato di intelligenza viva con straordinaria capacità di apprendimento, di grande saggezza nell'affrontare i problemi della vita e nutriva per la sua Carola, moglie premurosa e devota, i sentimenti più profondi e sinceri. Nonno Luigi la ammirava anche per il suo impegno nell'educazione dei figli, soprattutto nel drammatico periodo della seconda guerra mondiale. Le sue parole sono velate di malinconia e mostrano tutta la sua profonda sensibilità umana, anche se si mostra sempre aperto alla vita e alle novità dei tempi moderni. Grande è il suo interesse per tematiche scientifiche e per gli studi filosofici. Dal suo conversare traspare l'ammirazione per il nonno, per la sua operosità, la sua intelligenza e i suoi valori di vita. Il rapporto del nonno

LA SOMARINA DEL NONNO

Nell'estati elbane
della mia fanciullezza
molte volte
ho unito
il mio andare al tuo.

Impervi
sentieri ciottolosi
inasprivano il tuo passo,
gravato dai pesi
tanto invisibili all'uomo.

Senza nulla
chiedere, riempivi
del tuo lavoro
le esigenze della famiglia,
riguardosa e attenta
nell'ospitare
la tua importanza.

Sfidavano
le tue fatiche
l'erba del fosso
e l'acqua del pozzo,
la paglia
era la tua fretta
di riposo.

Una pazienza
armata di mitezza
si colmava
nella profondità
dei tuoi occhi
rivestiti
di un nero opale
che lasciava
riverberare
i soliloqui
della tua confidenza.

Ancora ti penso
come preziosità
raramente
ritrovata
e al tuo eroico
ricordo
ogni volta
si alza
il mio cuore.

*Pier Luigi Dini
Gennaio 2006*

con la somarina viene risaltato nella sua semplicità e umanizzazione. Ricorda i suoi lunghi e faticosi viaggi fatti negli anni 1939-1943 per guidare la sua eroica somarina, la quale 5 o 6 volte al giorno trasportava, ogni volta, 2 pesanti barili di acqua potabile da Marina di Campo fino alla cima di Capo Poro, dove esisteva una postazione militare con 4 cannoni. Lea obbediva silenziosa ai suoi comandi con “una pazienza armata di mitezza” sopportando il lavoro faticoso. Nel cammino verso la cima era spesso con Antonio Ricci, detto il dottorino, che saliva col suo asino trasportando derrate alimentari. Parla delle sue liriche riportate nella sua opera RIVERBERI e della sua poesia ‘LA SOMARINA DEL NONNO’, scritta nel gennaio 2006 e non ancora pubblicata. Gli amici rimangono affascinati dai suoi racconti che fanno rivivere il passato con momenti di grande commozione. Il rito degli incontri sul lungomare si rinnova piacevolmente giorno dopo giorno e spesso i tardi pomeriggi di questo agosto sono allietati dalle sue poesie, molte delle quali con riferimenti elbani.

Marina di Campo, 13 Agosto 2010

I RONDONI

Anche quest'anno, speriamo, i rondoni ci libereranno dalle zanzare. *(di Edel Rodder)*

Pochi giorni prima o dopo il 20 aprile riappaiono i rondoni. Sono amica dei rondoni. Non sono rondini, ma, a dirlo senza preoccupazioni verso la scienza, sono rondini giganti, appunto RONDONI. La LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli, che sene occupa in modo più approfondito, ne sa di più, insegnandoci come accoglierli in modo appropriato. Se non sbaglio, abbiamo a Marina di Campo un dottore esperto in materia. Si tratta di Francesco Mezzatesta, che da anni, oltre alla sua attività di medico, è attivo in materia di animali da proteggere. Il Dott. Mezzatesta, nell'estate scorsa già ci tenne una conferenza sull'argomento nel cortiletto di San Niccolò a San Piero. Dunque il 20 aprile io aspetto. Aspetto. Non si sa mai. L'anno passato, già verso il 10 di aprile, sentivo un leggero stridio intorno alla mia casa, la quale, col suo secondo piano, è esposta ai quattro venti, e quel che è importante è il suo tetto a tegole all'antica, cioè aperto ai graditi inquilini dell'estate. Dio mi assista se un giorno io o mio figlio dovremo rifare il tetto! Per il momento regge. Ma a giudicare di un tetto qui vicino che recentemente è stato rifatto, per rondini e rondoni ci sarà poca speranza. Ora lavorano con doppie coibentazioni per favorire il risparmio energetico. Quale sarà questo risparmio, in queste case di paese senza un gasdotto dall'Algeria che ancora aspetteremo per molto tempo? Poverini, i rondoni, quando ritorneranno e cercheranno i loro rifugi! Da

me, ancora c'è spazio. Regolarmente però, ogni anno, qualcuno finisce sulla mia scala verso il terrazzino. Sprofonda in basso, dove posso sentire il suo movimento delle ali che non riescono a risalire. E allora accorro, con guanti, e afferro saldamente il rondone smarrito, lo porto alla finestra e lo lascio volare...Liberato. Una sensazione di conforto. Ma chissà? Ogni anno si ripete questo rito. Uno solo si smarrisce e viene da me liberato. Non vorrei che siano di più. Ma vorrei che ci fosse una campagna di informazione verso i paesani che hanno intenzione di rifare i tetti. Di come li dobbiamo fare per permettere ai nostri amici rondoni di rifugiarsi, di crescere i loro piccoli, di ripartire contenti e di ritornare l'anno prossimo.

PERCHE? Perché ci tolgono di mezzo le zanzare, le mosche, tutti gli insetti fastidiosi per tutta l'estate.

PERCHE' forse ancora non l'abbiamo capito, oltre a essere simpatici e belli a vedere, ci liberano dalle zanzare! Quando sento il loro stridio verso la fine d'aprile, sono contenta. Non dovrò comperare zampironi e mettere zanzariere, né disinfestanti vari. Ci hanno già pensato i rondoni! Quindi, chi deve rifare il tetto, prenda informazioni! Questi meravigliosi uccelli migratori svernano in nord Africa e stazionano dalle nostre parti da aprile a giugno, luglio, mangiandoci tutte le zanzare. Pensateci. Osservateli come in stormi si lanciano verso le nuvole di insetti ingoiandole a nostro beneficio.



All'alba del 27 Marzo si è spenta serenamente, nella sua casa di via del Chiasso, all'età di 66 anni, Mirella Gentini (Luana). La sua anima è volata in cielo sospinta dalla leggera brezza di questo dolce inizio di Primavera. Ci lascia una carissima amica, una sorella, la cui generosità e ardore caritatevole non scopriamo di certo oggi. La sua ancora giovane età ci rende certi che, come sempre, sono i migliori che se ne vanno per primi, privilegiati dal richiamo di Dio. Ci uniamo al dolore del marito Luciano, a quello dei figli Marco e Miriam, alle nipotine Viola e Ginevra, alle sorelle Pina, Orietta e Lia, ai fratelli Alberto, Galeazzo e Bruno, e a tutta la sua numerosa famiglia.



VALORE SIMBOLICO DELLA PAROLA (dott.ssa A.M. Martorella)

Filogeneticamente, le neuroscienze hanno dimostrato che siamo diversi da altre specie animali, anche di primati superiori; la telencefalizzazione del nostro cervello è particolarmente importante nel nostro lobo frontale sinistro dove si trova la funzione della parola come forma di espressione in codice verbale. In questo settore nervoso si può pensare tutto ciò che esiste dal fonema con cui identificare sia il concreto che l'astratto, il tangibile e le emozioni, il visibile e l'etereo. Lì il pensiero, ad alta velocità di impulsi elettrici, con i neuroni che comunicano attraverso il processo di cablaggio, può processare e trasformare tutto ciò che vediamo nel nostro mondo interiore ed esteriore, e lo nomina. Ciò solleva la PAROLA. La parola che ci unisce e ci porta insieme, che accarezza, conforta, canta e innamora, così come quella che grida e che dichiara lo scoppio della guerra. Così, la parola viaggia dall'orecchio ai lobi temporali, ma anche così dalla retina al lobo occipitale per differenziare i colori diversi del cielo, i campi e l'olio dell'opere d'arte, e va alla disperata ricerca della loro associazione con gli aromi, i suoni, tatto, sapori, memoria. Ogni volta che pronunciamo una parola dobbiamo ricordare esperienze recenti o remote, ricordi o respinto e, come nel caso dei poeti, spesso nascono da emozioni inconsce, i ricordi ben conservati che, senza controllo, diventano intrusioni nella nostra vita quotidiana e nei nostri sogni. Così, l'assurdità dei sogni, detto a parole, comincia a prendere senso ai personaggi e luoghi legati a somiglianze di quello consapevolmente conosciuto. [Ver dizionario dettagliato](#) Infatti, la particolare parola diventa soggettivo, perché la parola stessa evoca in ognuno di noi sentimenti ed emozioni, lo stesso carattere può essere amato da alcuni e disprezzato da altri, la stessa situazione descritta in una storia può suscitare indifferenza o ansia, spesso inspiegabili, secondo le precedenti esperienze di ogni individuo. [Ver dizionario dettagliato](#) A volte, la parola fatta canzone, persevera durante il viaggio mentre si guarda al di fuori, come assente, attraverso una finestra; camminiamo verso il battito ritmico dei suoi brani, o ci accompagna, musicalmente o come notizia di qualche uragano calamitoso traumatico, dal mondo virtuale della radio o dello schermo. Il

linguaggio stesso, balbettato sulle labbra di un bambino per rivendicare le braccia di sua madre o per saziare la fame dei suoi intestini, si sta costruendo dal monosillabo con le prime coniugazioni in terza persona con dislalia, con conseguente nuove esperienze di piacere o di frustrazione, secondo il tempo di attesa del desiderio, simboleggiata inizialmente con immagini e azioni giocose per elaborare la realtà reale del vissuto. Questo è, in breve, l'origine della parola conosciuta, che, per l'uso quotidiano e per l'abuso, così spesso è svalutata. [Ver dizionario dettagliato](#) Entrambi ci sono costate, ontogeneticamente, per svilupparla oralmente!, che noi l'abbiamo trasmessa dalla pietra alla stampa per ricordarla, dai geroglifici fino ai chip dei cellulari per trasmettere i messaggi per scorciatoie. Le parole sono ribadite nel loro significato in tante lingue che esistono dal momento che il genere umano seriamente ha discusso nella Torre di Babele; oggi, le parole sembrano unificate in termini anglosassoni, grazie al PC torre. Le parole sono segni sulle mani e gesti gutturali di chi conosce solo il silenzio... Le parole sono le immagini con simboli universali, come la luna e l'acqua, per la madre, lasciando il simbolismo del Re Sole al Padre, da quando Freud ha decifrato questo enigma con la psicoanalisi. La parola non solo si pronuncia e scrive, ma anche è sentita, è trasmessa, s'impara, si capisce, e s'interpreta... La parola cambia il suo simbolismo a seconda di chi regola e chi ascolta, secondo il tempo della nostra vita, secondo le esperienze che la precedono. [Ver dizionario dettagliato](#) Il simbolismo della parola dipende dalla soggettività dell'individuo, del singolo gruppo, e del patrimonio culturale: la lingua madre. I personaggi delle storie, la poesia, romanzi, hanno la stessa origine e il simbolismo da quelli dei giochi dei bambini: incarnano conflitto d'autore attraverso il gioco di parole di parlamenti e la descrizione delle scene. La parola è l'oggetto che ci permette di simbolizzare. Chi può simboleggiare, comunica con se stessa e con il mondo esterno. Chi non ha acquisito lo sviluppo di simbolizzazione, rimane immerso nel buio di alienazione: la follia. La parola è stata usata fin dalla sua origine come un segno che segna il passaggio dalla vita e per la vita. L'abbiamo

registrato attraverso la cultura e la abbiamo ri-registrata con il nostro stile personale ed epocale alle nuove generazioni immediate nel loro DNA, come ha spiegato l'epigenetica. L'interpretazione utilizza come una risorsa la parola: la parola ascoltata e la parola risposta. Le parole non riescono a staccare completamente dal soggettivo, dall'emozioni e



valutazioni personali dei due giocatori intercambiabili e causali di questo processo: quello che afferma e quello che sente o legge. La natura e la parola incorniciati in una Gestalt comunicano un messaggio. La parola è stata creata per completare il silenzio universale della natura.



"Il giorno 15 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari, a soli 52 anni, la nostra consorella di Vallebuia Loretta Frassinetti, dopo una dura malattia. Da quel giorno c'è una stella in più nel cielo che certamente ci guaderà da lassù e continuerà a seguirci, come aveva sempre fatto, per i nostri mercatini di beneficenza. Un grazie ancora a Loretta" (*Le Pie e le Consorelle della Santissima Addolorata e Annunziata della parrocchia di S. Piero*)

La Posta

Caro Patrizio,

perché non proporre, attraverso il giornalino, ai Sampieresi sparsi per l'Italia (e fuori) di inviare i loro dati (comprese, se possibile, le foto), al fine di creare una rubrica a loro dedicata costituita da una breve scheda della loro storia?

Per esempio: Tizio/a, nato/a il a, è figlio/a (oppure nipote o fratello/sorella o marito/moglie ecc.) di Caio/a e risiede a, con la famiglia composta da, dove svolge l'attività di (tel., fax, e.mail

Potrebbe essere una specie di "facebook" cartaceo per rimanere in contatto con il PAESE ed i PAESANI.

La scheda da utilizzare potrebbe essere stampata in bianco sul giornalino in modo che gli interessati possano riempirla e rispedirla. Ciao, Fernando.



Accogliamo con piacere, e anche con entusiasmo, la proposta avanzata dall'avvocato Fernando Bontempelli di indire una sorta di censimento fra i nostri Lettori sampieresi, o comunque dalle origini sampieresi, che abitano lontano dal Paese, fosse anche da alcune generazioni. Di certo sappiamo che molti dei nostri compaesani sono sparsi per diverse città e località d'Italia, ma che un numero consistente di essi si trova all'estero, soprattutto in Europa e perfino nelle Americhe. Rispondendo a questa iniziativa potremmo sentire più vicini quanti vivono la loro nostalgia dell'Elba e di San Piero attenuandola con il nostro affetto, dedicando loro una rubrica sul nostro Giornale dove dare spazio alla loro voce. Per questo li invitiamo con calore a riempire il modulo predisposto dall'avvocato Fernando Bontempelli e a reinviarcelo per questa stessa via. Nella sincera speranza che l'iniziativa venga accolta inviamo a tutti i nostri Compaesani gli auguri più sinceri di **BUONA PASQUA!**



Il Canto di Apollo

Il Sampierese 4/XI

LA PASQUA E' NOSSA (A.M. Gentini)

Sulla scia di mamma pace
che ci porta Gesù Cristo
del folclore ora si tace
perché l'essere ora è desto.
Prepariamo l'avvenire
di color che sanno tutto.
Qui non resta che punire
chi precipita più sotto.
Non si canti, per piacere,
né lo "Stabatta" né "il Piangi";
guai a chi canta "il Miserere":
sono i riti di noi gonzi.

Ce lo impone il gran saputo
che proviene dal "Sapere".
Lui ci parla del Creato
quale giudice al potere.
Addio, credo del passato
che all'insegna del costume
dignità ci aveva dato
come bischeri per bene.
I fedeli di quel tempo
con costante devozione
ci credevano anche tanto
e si faceva la Comunione.

Siamo giunti ormai al "Duemila"
ma si vuole che il credente
venga fatto su misura
e trattato da ignorante.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *don Arkadio, F. Bontempelli, A.M. Gentini, L.Lupi, P. Lupi, A.M. Martorella, L. Martorella, Le Pie, F.Robba, E. Rodder, R.Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it